

MATTEO PAOLETTI

«IL PIÙ EFFICACE COOPERATORE DEI NEGOZI
DIPLOMATICI»? ADELAIDE RISTORI
E IL CONTE CAVOUR

Quando si riflette intorno al complesso rapporto tra teatro e potere nella scena italiana dell'Ottocento, uno dei documenti centrali è la lettera che Cavour invia ad Adelaide Ristori il 20 aprile 1861: il primo ministro dell'appena proclamato Regno d'Italia si rammarica che l'attrice, durante la sua recente tournée in Russia, non abbia «convertito» alla causa italiana il ministro degli Esteri dello zar, ma confida che il «patriottico apostolato» possa continuare in Francia, facendo di lei «il più efficace cooperatore dei negozi diplomatici».¹ La lettera diventa pubblica ben prima dell'inclusione nell'epistolario cavouriano (1884)² e nei *Ricordi e studi artistici* (1887):³ fin dagli anni Settanta la storiografia risorgimentale vi legge l'inevitabile approdo di un'attrice che fin dalle prove giovanili «era già uno degli idoli sollevati dalla Rivoluzione per raccogliere e sollevare le masse popolari»,⁴ posta nella maturità al servizio della politica estera di Cavour. Il rapporto Ristori e Cavour suscita curiosità ampie, dalla slavistica⁵ agli studi di relazioni internazionali, che con un gusto talvolta aneddótico

1. Lettera di Cavour ad Adelaide Ristori, Torino, 20 aprile 1861, Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, *Fondo Adelaide Ristori* (di seguito MBA, *Fondo Ristori*), *Corrispondenza*, b. 34; pubblicata in C. CAVOUR, *Epistolario*, a cura della Commissione nazionale per la pubblicazione dei carteggi del conte di Cavour, Bologna, Zanichelli (poi Firenze, Olschki), 1962-2012, vol. XVIII, pp. 948-949.

2. Cfr. *Lettere edite ed inedite di Camillo Cavour raccolte ed illustrate da Luigi Chiala*, Torino, Roux e Favale, vol. IV, 1884, pp. 219-220.

3. A. RISTORI, *Ricordi e studi artistici*, Torino, Roux & C., 1887, p. 317.

4. *Memorie documentate per la storia della rivoluzione italiana raccolte da Paolo Mencacci*, Roma, Mario Armanni, 1879, vol. I, n. 1, p. 137. Lo storico sostiene perfino che Ristori sia stata determinante per il riconoscimento del Regno d'Italia da parte di Russia e Prussia, nel 1862.

5. Cfr. P. CAZZOLA, *Dei rapporti diplomatici tra Russia e Piemonte e di una intervista di Adelaide Ristori (1856-1861)*, «Studi piemontesi», XL, 2011, 1, pp. 161-168. A dispetto del titolo, il breve contributo si concentra perlopiù sulla descrizione delle relazioni sardo-russe nei tardi anni Cinquanta, con un'interessante rassegna di fonti storiografiche russe. Le lettere di Ristori a

trovano nella missiva la conferma delle «forti simpatie nella società russa verso l'Italia». ⁶ Ancora oggi, in ambito teatrologico, la lettera è interpretata come l'emblema del mutamento di prospettiva tra Risorgimento e Unità, quando lo Stato chiede all'attore «un'opera di fiancheggiamento [...] non più nella misura diretta e immediata dei tempi eroici della lotta armata, ma nei modi più sottili e dissimulati della partita diplomatica». ⁷

Se è evidente che l'ammirazione suscitata da Ristori su platee e teste coronate ha rappresentato un elemento di prestigio sia per il nascente Stato nazionale ⁸ sia per un più ampio consolidamento dell'idea di 'italianità' all'estero, ⁹ assai più complesso è comprendere se tale fascinazione sia stata in qualche misura l'esito di un consapevole indirizzo di politica estera. A partire da documentazione in larga parte inedita conservata presso il *Fondo Adelaide Ristori* del Museo Biblioteca dell'Attore di Genova, il presente lavoro intende collocare il rapporto tra Cavour e Ristori nell'ambito delle relazioni internazionali di metà Ottocento, tentando di comprendere se l'indubbia influenza esercitata dall'attrice possa configurarsi come una vera e propria azione di diplomazia culturale. ¹⁰

1. La corrispondenza Ristori-Cavour nel contesto delle relazioni diplomatiche italo-russe

Rispetto all'intenso rapporto epistolare con Dom Pedro II del Brasile (circa duecento lettere dal 1869 al 1891), ¹¹ lo scambio con Cavour potrebbe sem-

Cavour, già edite, sono ridotte a una mera curiosità, presentata come segue: «qui non rimane che introdurre, nella "grande storia", un episodio peraltro degno di memoria» (ivi, p. 165).

6. F. CHABOD, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, Laterza, 1951, vol. I, p. 468.

7. E. BUONACCORSI, *Tommaso Salvini e il Risorgimento*, in *Tommaso Salvini. Un attore patriota nel teatro italiano dell'Ottocento*, a cura di E. B., Bari, Edizioni di Pagina, 2011, p. 39.

8. Cfr. A. VALOROSO, *Adelaide Ristori e lo specchio della scrittura*, Roma, Carocci, 2022, pp. 31-52.

9. Cfr. *Italian Opera in Global and Transnational Perspective: Reimagining Italianità in the Long Nineteenth Century*, a cura di A. KÖRNER e P.M. KÜHL, Cambridge, Cambridge University Press, 2022.

10. La diplomazia culturale è l'area della diplomazia pubblica delegata dai governi ad agenzie o istituzioni culturali (J.M. MITCHELL, *International Cultural Relations*, Londra, Allen & Unwin, 1986). L'influenza può invece essere svincolata da una *agency* statale (H.D. LASSWELL e A. KAPLAN, *Power and Society: A Framework for Political Inquiry*, New Haven, Yale University Press, 1950). Negli ultimi anni il dibattito si è polarizzato intorno al concetto di *soft power*, ovvero l'influenza veicolata da cultura e valori che nello scenario post guerra fredda avrebbero sostituito il *hard power* degli eserciti e delle leve macroeconomiche (J.S. NYE, *Soft Power: the Means to Success in World Politics*, New York, PublicAffairs, 2004). A dispetto del crescente successo anche in ambito teatrologico, chi scrive riterrebbe opportuna un'ampia riflessione sull'uso anacronistico di *soft power*, al quale è quindi preferito, in questa sede, il più generico 'influenza'.

11. Cfr. A. VANNUCCI, *Uma amizade revelada: correspondência entre o Imperador Dom Pedro II e Adelaide Ristori, a maior atriz de seu tempo*, Rio de Janeiro, Edições Biblioteca nacional, 2004.

brare poca cosa: cinque documenti limitati al periodo gennaio–giugno 1861, di cui due scritti di poche righe.¹² Eppure, in un *corpus* tanto ristretto, spiccano pezzi decisamente eccezionali: una lunga e dettagliata relazione¹³ in merito all’incontro avuto a San Pietroburgo con Aleksandr Michajlovič Gorčakov (1798–1883), ministro degli Esteri dello zar, e la risposta di Cavour a quel rapporto, ovvero la ben nota lettera del 20 aprile 1861 che sancisce il «patriottico apostolato» dell’attrice. Completa il quadro uno scritto inedito, presumibile risposta alla chiamata cavouriana (fig.1):

se veramente crede che la mia povera opera possa in qualche modo essere utile alla nostra patria, non manchi d’ approfittarne con la più illimitata fiducia e se non avrò l’eloquenza dell’apostolo mi reputo a nessuno seconda nell’esprimere l’amore e la fede nella nostra santa causa. Per carità liberi presto la povera schiava Venezia. Per carità liberi presto la nostra povera Roma... Gliene sarà grata l’Italia, la stessa Francia... compreso l’Eminentissimo Gayon che risparmierà la spesa di banquets per la Regina di Napoli. Scherzi a parte avrei ben voluto che lei avesse potuto godere della gioja che universalmente si è qui provata per il nuovo trionfo della sua politica per vedere aggruppati attorno all’alta Sua intelligenza tutte le grandi potenze della nazione.¹⁴

Evidente è la sorpresa di Ristori per l’inedito ruolo prospettato da Cavour. Se infatti le relazioni tra diplomazia e teatro hanno radici nel Rinascimento e si riflettono nella configurazione stessa del linguaggio diplomatico,¹⁵ l’uso scoperto di una Grande attrice come strumento di influenza, da parte di una personalità politica di primo piano, rappresenta indubbiamente una novità per il panorama delle relazioni internazionali riconfigurate dopo il Congresso di Vienna. A questo proposito, è bene sottolineare come la sterminata documentazione cavouriana contenga riferimenti assai scarsi ad artisti del palcoscenico: se si considerano le circa 15.600 missive dell’epistolario, comprese tra il 1815 e il 1861, le ricorrenze riferite al mondo teatrale sono poche decine, significativamente concentrate nel biennio 1860–1861. Gli unici nomi a figurare negli anni precedenti sono quelli di Giuseppe Verdi (dal 1857)¹⁶ e quello

12. Il 4 gennaio Cavour risponde a una lettera dell’attrice (andata perduta) rassicurandola sul proprio stato di salute (CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVIII, p. 37). Il 5 giugno Ristori telegrafa al capezzale del primo ministro, che morirà il mattino successivo (ivi, p. 1183).

13. Cfr. ivi, pp. 858–861.

14. Minuta di lettera di Adelaide Ristori a Cavour, s.l. [Parigi], s.d. [maggio 1861], MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*, b. 39.

15. Cfr. E.R. WELCH, *A Theatre of Diplomacy: International Relations and the Performing Arts in Early Modern France*, Philadelphia, Penn Press, 2017; R. CASILLO e J.P. RUSSO, *The Italian in Modernity*, Toronto, University of Toronto Press, 2017.

16. Cfr. CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XIV, p. 485.

della stessa Ristori, annotato nel diario del 8 aprile 1856, quando Cavour assiste a Parigi al trionfo di *Medea*.¹⁷ Eppure, nei turbolenti mesi che precludono all'Unità, i riferimenti alla scena teatrale si moltiplicano, sebbene spesso per motivi politici: il drammaturgo Felice Govean compare in relazione ai rapporti con Garibaldi,¹⁸ mentre Gustavo Modena è citato in una lista di mazziniani da espellere dai territori sardi.¹⁹ Un altro fronte è quello dell'ordine pubblico. Quando gli si riporta il «gran disordine al teatro S. Carlo per l'inno di Garibaldi»,²⁰ Cavour prima invita all'azione («I disordini che si ripetono ai teatri e che non si reprimono mai, sono deplorabili»)²¹ e poi comunica l'arrivo a Napoli di un interprete a lui gradito:²²

Le raccomando Ernesto Rossi, che le recherà questo foglio: conoscerà probabilmente questo distinto artista, che primo sulle scene italiane seppe interpretare Shakespeare. Intende di esercitare a Napoli l'arte sua col rappresentare i capi-d'opera dei tragici d'oltralpe, per migliorare il gusto degli ammiratori di Pulcinella.²³

Cavour scrive poi a Rossi chiedendogli, sostanzialmente, di fungere da informatore.²⁴ Nello stesso periodo, invita Giuseppe Verdi ad accettare una nomina che «contribuirà al decoro del Parlamento dentro e fuori d'Italia».²⁵ Rispetto a queste variegate esperienze, il «patriottico apostolato» di Adelaide Ristori realizza un deciso scarto, dovuto al contesto stesso in cui si realizza: la partenza dell'attrice per la Russia, nell'autunno del 1860, coincide con la rottura delle

17. Cfr. C. CAVOUR, *Diari (1833-1856)*, a cura di A. BOGGE, Roma, Ministero per i Beni Culturali Ambientali, 1991, p. 720. Nel gennaio del 1856 Cavour e altri membri del Governo avevano assistito a una recita di *Fedra* di Racine al Carignano.

18. Cfr. CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVIII, pp. 285-286, 293-294.

19. Cfr. ivi, vol. XVII, pp. 3006-3007. Sull'impegno politico di Modena, cfr. C. MELDOLESI, *Profilo di Gustavo Modena. Teatro e rivoluzione democratica*, Roma, Bulzoni, 1971; A. PETRINI, *Gustavo Modena. Teatro, arte, politica*, Pisa, ETS, 2012.

20. CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVII, p. 2949.

21. Ivi, p. 2964.

22. La pubblicistica ottocentesca si sofferma su una lettera di apprezzamento inviata da Cavour in seguito a una rappresentazione di *Otello* (E. MONTAZIO, *Ernesto Rossi. Cenni biografici*, Trieste, Lloyd austriaco, 1865, p. 28), che però non compare nell'epistolario cavouriano.

23. CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVIII, p. 323. La lettera è indirizzata al luogotenente di Napoli Costantino Nigra.

24. Cfr. ivi, p. 326.

25. Ivi, p. 105. Oltre all'indubbio prestigio internazionale, la proposta potrebbe rientrare in un quadro politico più ampio. Pochi mesi prima, infatti, in occasione della campagna militare nel Mezzogiorno, lo stesso Verdi insieme a Ricordi e ad altri esponenti dell'industria musicale aveva indirizzato a Cavour una lettera nella quale richiedeva l'estensione ai territori recentemente annessi della legge sarda sulla proprietà letteraria e industriale del 1855 (cfr. ivi, vol. XVII, p. 2605).

relazioni diplomatiche con il Regno di Sardegna. Il 19 ottobre 1860, a seguito della deposizione di Francesco II di Borbone, il Gabinetto imperiale richiama la legazione a Torino; il 22 ottobre, la legazione sarda a San Pietroburgo è richiamata in patria. In questo scenario altamente problematico, le compagnie teatrali continuano comunque a varcare i confini. E la prima tournée in Russia di una celebrità italiana internazionalmente riconosciuta – ammirata, tra gli altri, da Lev Tolstoj²⁶ non avrebbe potuto che giovare ai rapporti bilaterali, mitigando quel sentimento antiitaliano che, secondo la legazione in Russia, «*même dans l'intimité l'opinion publique se développe de plus en plus*».²⁷ Cavour affida così ad Adelaide Ristori la missione di «convertire» alla causa italiana il ministro degli Esteri russo Gorčakov, che scopriamo in archivio essere una vecchia conoscenza dell'attrice. Così scriveva Ristori all'ambasciatore di Russia nel 1858:

Pour confirmer à votre Excellence combien je suis fière des applaudissements que j'ai obtenus de S. E. M. le prince Gortjakoff et de l'élite de la société de Varsovie, je viens demander à votre Excellence la faveur d'obtenir plus encore la présence S.A.I. le Prince Constantin dans une de mes représentations. En briguant cet honneur, je tiens à établir que s'il m'a été impossible de jouer jusqu'ici devant un Prince de votre famille Impériale, je serais bien heureuse de trouver l'occasion de prononcer à la Cour de Russie le prix que j'attache aux suffrages de leurs Augustes Majestés l'Empereur et l'Impératrice.²⁸

Cavour si inserisce quindi in un interesse vivo dell'attrice. È probabile che il primo ministro investa Ristori dell'incarico durante un incontro privato a margine delle recite al teatro Carignano (27 e 28 novembre 1860), le ultime in patria prima della partenza per San Pietroburgo.²⁹ Cavour colse un'occasione fortunata. A quell'altezza cronologica, infatti, Ristori si sarebbe già dovuta trovare in viaggio per la Russia e soltanto i continui rinvii della corte imperiale, dovuti al lutto per la morte dell'imperatrice vedova Alexandra Feodorovna, l'avevano costretta a cambiare i propri piani. Spiega l'attrice:

26. Lo scrittore assiste a una recita di *Mirra* nel 1857, durante il suo soggiorno a Parigi, annotando nel proprio diario: «sono andato a vedere Ristori: un movimento poetico vale cinque atti di menzogna» (L. TOLSTOJ, *Polnoe sobranie sočinenij*, Mosca, Edizioni di Stato, 1937, to. XLVII, p. 121, citato in P. CAZZOLA, *L'Italia dei russi tra Settecento e Novecento*, Moncalieri, Centro Interuniversitario di Ricerche sul Viaggio in Italia, 2004, vol. II, p. 81).

27. CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVIII, p. 2251.

28. Lettera di Adelaide Ristori all'ambasciatore di Russia, s.l., s.d. [marzo 1858], MBA, Fondo Ristori, *Corrispondenza*, b. 21.

29. L'itinerario prevede una tappa a Parigi per firmare il contratto per la *Béatrix ou la madone de l'art* di Legouvé (cfr. lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, Parigi, 1° dicembre 1860, MBA, Fondo Ristori, *Corrispondenza*, b. 32).

alla fine abbiamo ricevuto il dispaccio da Pietroburgo, che andremo in scena il dì 11 nostro. Per noi è una perdita di quasi 30,000 franchi. Senza contare i regali che avrei avuti. [...] Così abbiamo progettato di fare ancora 9 recite un po' in qua e un po' in là, ed il 29 partire definitivamente pel nostro ghiacciato destino [...]. Lunedì do *Giuditta* alla Scala, a titolo di serata di beneficio, e la metà che spetterebbe a me la do all'emigrazione veneta. Mercoledì penso alla Scala, darò la *Didone abbandonata*, decorato come un gran spettacolo straordinario. Poi andremo forse in Alessandria, poi credo ci combineremo cogli'impresarij Marzi per fare al Carignano di Torino *Fedra e Stuarda* il 27 e 28, così il 29 saremmo proprio sul luogo della partenza.³⁰

Nonostante l'inclusione un po' abborracciata delle date torinesi, le recite favorirono con ogni probabilità il contatto con Cavour e l'attribuzione del singolare incarico.

2. La missione alla corte dello zar

Adelaide Ristori giunge a San Pietroburgo al termine di un viaggio avventuroso e «pieno d'inconvenienti» (fig. 2),³¹ privo di credenziali diplomatiche.³² Il 13 dicembre è in scena con *Medea*. Le lunghe lettere inviate a familiari e amici descrivono l'entusiasmo generale per la prima tournée in Russia dell'attrice («La Compagnia è contentissima di questo soggiorno, e spendono come a Parigi»),³³ l'enormità degli incassi,³⁴ la rigidità del clima («Oggi abbiamo 24 gradi di freddo, ma sulla Neva 30!»),³⁵ i condizionamenti della moda («Il nojoso è la vita di società. Con le pelliccie non puoi mai vestirti»),³⁶ gli eccessi dei

30. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, Milano, 14 novembre 1860, ivi.

31. Cfr. Lettera di Giuliano Capranica a Bartolomeo Capranica, San Pietroburgo, 12 dicembre 1860, ivi.

32. La circostanza è confermata dall'intoppo al *Bureau des étrangers* di San Pietroburgo, che blocca i passaporti della compagnia prima della partenza. Cfr. lettera di Domenico Picchiottino a Giuliano Capranica, San Pietroburgo, 20 febbraio 1861, ivi, b. 33.

33. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 11 gennaio 1861, ivi, b. 33.

34. «Gli interessi vanno sempre benone. Il meno ora che si faccia seralmente, compreso l'abbonamento, sono 10.000 franchi e ciò succede quando si danno dei benefizi in altri teatri, o ve ne sono troppi aperti, o fa troppo freddo» (lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 25 gennaio 1861, ivi).

35. Ibid. Le temperature sono espresse in gradi Réaumur, pari rispettivamente a -30 e -37,5°C.

36. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 11 gennaio 1861, cit. Il tema è particolarmente sentito: «il nojoso è la toilette che devi fare per uscire! Non sei mai ben vestito. Prima bisogna mettersi le calosce, che sono d'un genere ben diverso dalle nostre; Poi,

comprimari.³⁷ Non mancano le riflessioni su un paese ricco di contrasti, «con la miseria che vi regna – con le continue feste che vi sono, e che ad altro non valgono che a guastare gli intermezzi teatrali».³⁸ Quello che manca, in questi scritti, è qualsiasi riferimento alla missione assegnata da Cavour. L'esito della tournée è clamoroso³⁹ e smentisce i timori per il montare di un sentimento antiitaliano:

Che posso dirti?! Al detto di tutti, dalle belle epoche di Mario e Grisi⁴⁰ in poi, non s'è mai veduto una folla simile, un tal fanatismo, una serata così brillante. 15 mila franchi d'incasso – chiamata fuori 33 volte! Presentata di bouquets superbi di 200 fr. cadauna e di corone d'alloro magnifiche venute da un luogo più lontano di Mosca, non essendovene qui affatto, per cui era una rarità. Regali nessuno! Qui li danno che a quelli artisti ignoti. Servono ai loro concerti particolari, e per non pagarli col denaro [...] e molti poi li hanno con altri mezzi – Mi presentarono un superbo album con entro il Teatro Maria [Mariinskij] dipinto e la sala del Palazzo dove declamai il Dante a profitto delle serate gratuite e dove fui incoronata – quindi una quantità di composizioni poetiche di tutti i primarj poeti di Pietroburgo, con le traduzioni in francese a parte. Esse sono magnifiche e tutte piene di auguri e voti pel mio paese che gode qui grandi simpatie.⁴¹

La scelta del repertorio è pianificata attentamente, in modo da garantire affluenza piena e costanti ovazioni.⁴² Il perdurare del lutto imperiale, però,

uno scial – poi la pelliccia – poi il cappuccio – e quando vai a far visita ad un pranzo, bisogna che tu calcoli il tempo che ti ci vuole per spogliarsi di tutti quelli impicci» (Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 25 gennaio 1861, cit.).

37. «V'è da spendere molto e poco. V'è del vino da un rublo la bottiglia e ve n'è da 50 e 45 copechi, ossia soldi, ed un rublo è 100 copechi – noi beviamo, e ne siamo contenti, di quelli di 50 cop. perché il nostro s'è finito – i due Majeroni invece lo bevono di un rublo, e lo trovano una porcheria. Giuliano fa stirare le sue camicie da una prima stiratrice a 65 centesimi; i Majeroni ad un franco l'una! E via di questo passo! Sono gente che finiranno alla miseria» (lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 1° febbraio 1861, cit.).

38. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 11 gennaio 1861, cit. Proprio in quelle settimane Alessandro II emana la *Riforma emancipativa* che abolisce la servitù della gleba.

39. M. LENZI, *L'istrione iperboreo. Le figurazioni sceniche di Adelaide Ristori e Ernesto Rossi nel prisma della critica russa contemporanea (1860-1896)*, Pisa, ETS, 1993.

40. I cantanti Giovanni Matteo De Candia, detto Mario, e Giulia Grisi, protagonisti a San Pietroburgo dal 1850 al 1853.

41. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 1° febbraio 1861, cit.

42. «Lunedì darò una recita straordinaria, cioè fuori d'abbonamento, al Teatro Michel [Mikhailovskij] con la *Locandiera*. Il nostro è troppo vasto per una commedia di Goldoni. Ieri sera feci *Fedra*, e dopo la Tragedia mi chiamarono fuori 16 volte!» (lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 25 gennaio 1861, cit.).

impedisce all'attrice di esibirsi a corte. L'archivio è costellato di lettere del Consigliere di Stato e Ciambellano Nikolay Vladimirovich Adlerberg (1819-1892), che continuamente istruisce la primadonna sul protocollo, pianificando incontri inevitabilmente destinati a non realizzarsi. Soltanto a metà febbraio, dopo oltre due mesi in Russia, Ristori riuscirà a recitare a corte. Ironizza l'attrice:

Ebbi l'invito di andare a Corte venerdì prossimo e declamerò la *Pazza* e la scena del 3° atto di *Maria Stuarda* [...] ma in abito da attrice a lutto per esservi l'ombra dell'idea di teatro. Figurati che gusto! Hanno scelto i pezzi da loro, per cui non vi fu da ridire. Per questo concerto, mi tocca far l'ultima Sabato e partire quindi Domenica arrivare a Mosca Lunedì mattina per recitare Lunedì sera *Giuditta*. Vedi che sorta di imbarazzo.⁴³

In attesa di incontrare lo zar, l'attrice frequenta con successo gli ambienti aristocratici e diplomatici, che le tributano onori e incontri di primo piano.⁴⁴ In occasione di un pranzo con gli ambasciatori di Francia e di Spagna, l'intendente dei teatri e alcuni esponenti della nobiltà russa, Ristori fa persino la conoscenza del «famoso Conte Nesselrod»,⁴⁵ ovvero Karl Robert Nesselrode, già ministro degli Esteri dell'Impero russo dal 1816 al 1856 e tra i promotori del Congresso di Vienna. Finalmente, prima di partire per Mosca («ove m'attendono 30 gradi di freddo, e molti denari»),⁴⁶ Ristori riceve l'invito del principe Gorčakov, il quale prega «Monsieur le Marquis et Madame la Marquise Del Grillo de lui faire l'honneur de venir passer la soirée chez lui»⁴⁷ (fig. 3). Secondo il resoconto di Ristori, gli incontri con il ministro degli Esteri sarebbero stati almeno due e con modalità tutt'altro che protocollari.⁴⁸ Il contenuto degli incontri è descritto nella citata lettera del 4 aprile. Al netto dell'enfasi, assai distante da un rapporto di ambasciata, l'attendibilità del racconto è dubbia. Giuliano Capranica pronuncia una sola battuta e poi esce di scena, per lasciare

43. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 1° febbraio 1861, cit.

44. Tra le carte Ristori figurano anche alcune lettere in cirillico corsivo, contenenti encomi o richieste di aiuto. Ringrazio Svetlana Issaeva per la trascrizione e la traduzione.

45. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 11 gennaio 1861, cit.

46. Lettera di Adelaide Ristori a Carlo Balboni, San Pietroburgo, 25 gennaio 1861, cit.

47. Lettera di Michajlovič Gorčakov ad Adelaide Ristori e Giuliano Capranica, San Pietroburgo, 1° febbraio 1861, MBA, *Fondo Ristori, Corrispondenza*, b. 33.

48. Rocambolesco, secondo Ristori, il primo incontro «con S.E. il principe Gortschakoff, il quale per una indisposizione non potei vedere che nell'ultimo tempo del mio soggiorno a Pietroburgo, ed anche fatalmente per due volte che venne ad onorarmi della sua visita, non mi trovò in casa; alla terza però, sebbene fossi a pranzo, volli riceverlo, perché avevo troppo a cuore di fargli l'ambasciata di V.E.» (CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. XVIII, p. 858). Il secondo incontro avviene al termine di una recita a corte, prima della partenza (cfr. ivi, p. 859).

spazio alla vera protagonista del dialogo: la moglie. Anche Gorčakov porge la battuta, mentre la Grande attrice svetta nel suo carattere tragico.

[G.] «Io amo molto l'Italia»

[R.] «Se l'ama molto, perché non lo dice apertamente mandando all'aria la diplomazia? Forse che l'Austria, agli occhi suoi, ha maggiori titoli del mio paese ad essere trattata con riguardi dalla Russia? [...] Perdoni, io non parlo al ministro, ma al Signor principe Gortschakoff. Ella non ammette dunque il progresso, il miglioramento nei popoli? Eppure mi sembra che Ella abbia sott'occhio un grandissimo esempio del contrario. E quali meriti superiori ai nostri ha il suo paese in faccia a Dio ed agli uomini, per essere creato Nazione e noi no? Al contrario. Dio ha benedetto la nostra terra rendendola più bella di tutte, ricca di tesori d'ogni genere [...]».⁴⁹

La sensazione che il dialogo sia frutto di un attento lavoro di montaggio è confermata dall'analisi della lunga minuta (nove facciate),⁵⁰ che rende conto della meditazione e del travaglio nella scrittura: se le prime pagine, in prosa, hanno pochissime annotazioni, il dialogo con Gorčakov è martoriato da integrazioni, cancellature, rimandi e spostamenti (figg. 4-5). L'insieme degli interventi crea uno scambio certamente ritmato e avvincente, ma forse non del tutto verosimile. A questo proposito, occorre evidenziare come una rassegna della pubblicistica russa, condotta online con i mezzi disponibili nelle attuali contingenze, non abbia evidenziato alcun commento del diplomatico russo in merito alla tournée della Ristori. Le stesse memorie dello statista non citano alcun passaggio relativo all'incontro.⁵¹ Tuttavia, non è escluso che future ricerche presso il *Fondo Gorčakov* dell'Archivio di stato della Federazione Russa possano portare alla luce documenti d'interesse. Una rassegna degli inventari, infatti, sottolinea come il diplomatico abbia intrattenuto rapporti epistolari con figure di primo piano dello spettacolo italiano, come il compositore Rossini o la danzatrice Maria Taglioni,⁵² ed è pertanto credibile che le carte conser-

49. Ibid.

50. Minuta di lettera di Adelaide Ristori a Cavour, s.l [Parigi], s.d. [maggio 1861], cit.

51. *Горчаков в его рассказах из прошлого* [*Gorčakov v ego rasskazach iz prošlogo*], «Russkaja starina», XL, 1883, 10, pp. 159-180, <https://runivers.ru/lib/book4646/199583/> (ultima consultazione: 11 maggio 2023).

52. Cfr. il catalogo *Фонды Государственного архива Российской Федерации по истории России XIX - начала XX в. Путеводитель* [*Fondy Gosudarstvennogo arkhiva Rossiyskoy Federatsii po istorii Rossii XIX - nachala XX v. Putevoditel'*], Mosca, Blagovest, 1994, to. 1, disponibile on line presso il sito dell'Archivio di stato della Federazione Russa; <https://guides.rusarchives.ru/funds/gorchakov-aleksandr-mihaylovich-knyaz-diplomat-ministr-inostrannyh-del-gosudarstvennyy-kancler> (ultima consultazione: 11 maggio 2023).

vino tracce di un incontro particolare come quello con Adelaide e Giuliano, tenutosi in circostanze del tutto peculiari.

3. *Conclusion*

La redazione dell'informativa da parte di Ristori dovrebbe rappresentare il punto più alto della missione diplomatica assegnata da Cavour. Eppure, tra la conversazione con Gorčakov (10 febbraio) e l'invio della relazione (4 aprile) passano quasi due mesi. Non è chiaro perché Ristori impieghi tanto tempo. Di certo, l'opportunità di trovarsi fuori dai confini imperiali per trattare una materia tanto delicata, senza coperture ufficiali, può avere suggerito di attendere condizioni più favorevoli. Ristori è però a Parigi già a inizio marzo: scrive a Balboni (11 marzo), prova in francese la *Béatrix*, vi debutta all'Odéon (25 marzo), riprende la corrispondenza (lettera a Balboni del 28 marzo) e infine trova il tempo scrivere anche a Cavour. Nel frattempo, l'Unità d'Italia è cosa fatta. Il primo ministro – solitamente solerte nella corrispondenza – impiega un paio di settimane prima di rispondere a Ristori, liquidando la questione russa in poche parole di circostanza.⁵³

La lettera di Cavour è però rivelatrice di un nuovo mutamento di prospettiva. Preso atto del fallimento alla corte imperiale, lo statista si sofferma sullo «splendido successo [...] ottenuto sulle scene francesi», che dà all'attrice «un'autorità irresistibile sul pubblico di Parigi». È proprio questa autorità del palcoscenico – e non l'ingresso diretto nella partita diplomatica – che potrebbe, secondo Cavour, rendere Ristori un efficace strumento di influenza. Il discorso si sposta dunque nell'ambito del culto della celebrità,⁵⁴ ultima suggestione cavouriana che senza l'improvvisa morte dello statista avrebbe forse potuto fare della Grande attrice un efficace strumento di diplomazia culturale. Occorrerà invece attendere un altro mezzo secolo per l'inizio di questo percorso.⁵⁵

53. «Se Ella non ha convertito il principe Gortschakoff, conviene dire che esso sia un peccatore impenitente, giacché gli argomenti ch'Ella seppe con tanta abilità adoperare per sostegno della nostra causa mi paiono irresistibili. Ma mi lusingo che se il Principe non volle in sua presenza mostrarsi ricreduto, le sue parole avranno lasciato nell'animo suo un germe che si svilupperà e darà buoni frutti» (CAVOUR, *Epistolario*, cit., vol. xviii, p. 948).

54. G. MINOIS, *Histoire de la célébrité: Les trompettes de la renommée*, Paris, Perrin, 2012; A. LILTI, *Figures publiques. L'invention de la célébrité (1750-1850)*, Paris, Fayard, 2014.

55. Cfr. M. PAOLETTI, «*A single purpose: the conquest of the foreign art markets*»: *Theatre and cultural diplomacy in Mussolini's Italy (1919-1927)*, «New Theatre Quarterly», xxxviii, 2022, 3, pp. 201-221.

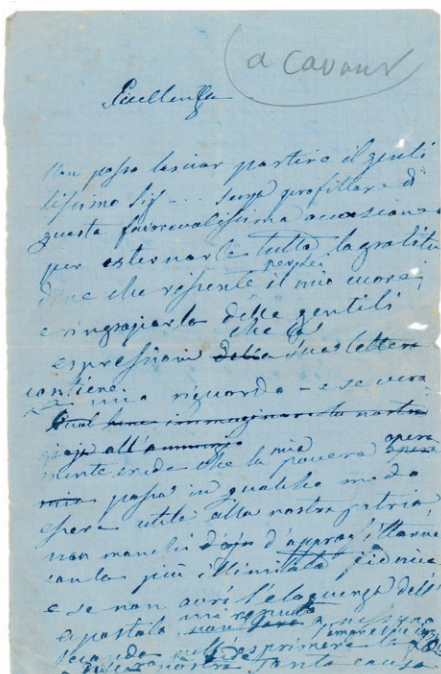


Fig. 1. Lettera di Adelaide Ristori a Cavour, Parigi, maggio 1861 (?) (Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, Fondo Adelaide Ristori).



Fig. 2. La famiglia Ristori-Capranica del Grillo durante la tournée in Russia dell'inverno 1860-1861, fotografia (Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, Fondo Adelaide Ristori).

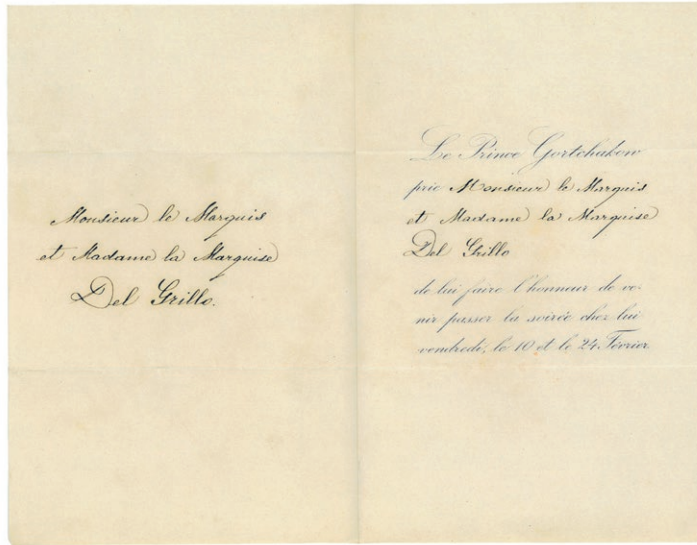
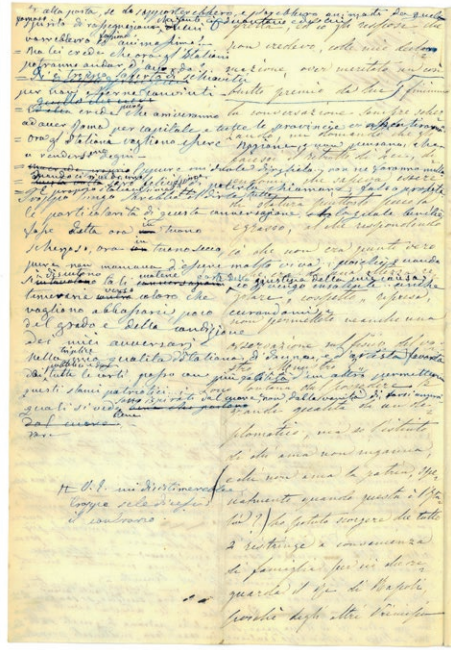
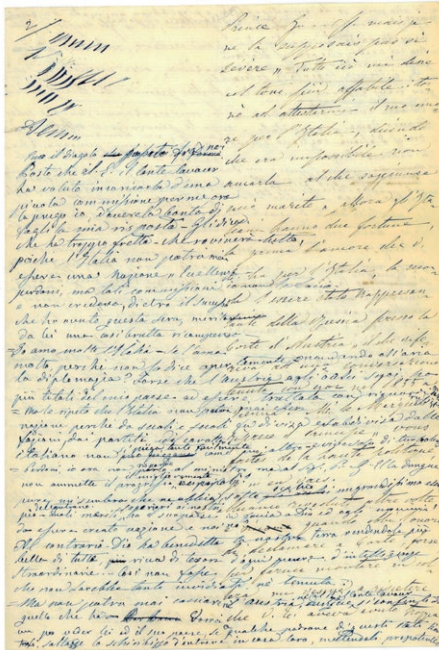


Fig. 3. Invito del ministro degli esteri Gorčakov ad Adelaide Ristori e a Giuliano Capranica del Grillo, 1° febbraio 1861 (Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, Fondo Adelaide Ristori).



Figg. 4-5. Relazione di Adelaide Ristori a Cavour sull'incontro con Gorčakov, 4 aprile 1861 (estratto) (Genova, Museo Biblioteca dell'Attore, Fondo Adelaide Ristori).